

(Continua da  
Fractio Panis -  
inserto maggio 2022)



## Esercizi di distanza

Ti ho chiesto di immaginare di dover trovare un riparo perché il mondo è diventato un luogo ostile. In tutto questo ci sei tu, la tua dimensione individuale. E poi ci sono le persone che ti stanno, o ti stavano, intorno. Ci sei tu e ci sono loro, e poi c'è un noi.

Ora, per pensare a questo noi, chiudi gli occhi e guardati intorno. Immagina di ricevere una visita, anche se sai che, nel luogo in cui ti trovi, è impossibile ricevere delle visite.

Marta: *Chi sei?*

Federica: *Sono tante persone diverse, sono tutti gli abitanti di questo piccolo mondo.*

Marta: *Perché sei qui?*

Federica: *Per tante ragioni diverse... Per aiutarti, per farti compagnia, per raccontarmi a te e perché tu possa avere qualcuno a cui raccontare di te. O anche, semplicemente, perché qui ci sono capitata, come ci sei capitata tu...*

Marta: *Dovremo convivere...*

Federica: *Eh già, possiamo e dobbiamo convivere, perché la gran parte di noi, visto quello che sta succedendo di fuori, non può andare da nessuna altra parte...*

Marta: *Allora dobbiamo imparare come stare insieme in questo luogo, adesso che il mondo di fuori è cambiato, forse qualcosa è cambiato anche per noi qui dentro...*

Federica: *Be', sì, anche se conosciamo benissimo questo luogo, ora che non ne abbiamo altri dove stare, tutto ci sembra diverso. D'altra parte è cambiando prospettiva che si scoprono le dimensioni delle cose. Immaginati in quanti diversi spazi potresti essere ora. Pensa alle differenze: potresti avere una stanza o un piccolo appartamento, e invece hai un'intera palazzina con corridoi, ampi saloni, ambienti diversi; potresti essere confinata in spazi angusti, dove ripetere sempre gli stessi passi, e invece hai a disposizione spazi enormi, in cui addirittura perdisti; potresti non avere nemmeno un balcone, e invece a tua disposizione hai un intero parco; e soprattutto, potresti essere da sola, e invece hai intorno una piccola comunità...*

Marta: *Allora possiamo passare qualche ora insieme e non sarò più sola...*

Federica: *Oh Certo, e più di qualche ora: saranno giorni, settimane. Ma avere questa comunità intorno, chiusa qui dentro con te, non sarà solo una compagnia, ti obbliga a essere responsabile nei suoi confronti e sarà sempre presente, sia quando ne avrai bisogno che quando vorresti scappare via da tutti...*

Marta: *è vero... e oltretutto sembra tanto tempo... cosa faremo?*

Federica: *Costruiremo. Costruiremo nuove routine e nuove abitudini, cercheremo di darci un ordine diverso da quello a cui eravamo abituati. Cercheremo, ancora una volta, un nostro equilibrio, del tutto nuovo.*

Marta: *Non sarà facile...*

Federica: *Ma potrebbe essere divertente, no? Ogni giorno sarà diverso o meglio, perché sia così, dovremo inventarci qualcosa di diverso ogni giorno.*

Marta: *Che cosa potremmo fare?*

Federica: *Un giorno faremo ginnastica in corridoio, tutti insieme, un altro faremo una lezione di danza. Abbiamo del tempo che prima non avevamo per dedicarci a noi stessi, per scoprire delle cose che non sapevamo, per fare ciò che più ci piace. Ci inventeremo dei piccoli riti collettivi o dei giochi a cui giocare...*

Marta: *Torneremo un po' bambini...*

Federica: *Perché no? Chi ce lo impedisce? Nel nostro piccolo mondo possiamo decidere noi quello che vogliamo essere*

Marta: *E possiamo fare o essere cose che fuori da qui non sono possibili...*

Federica: *Ogni giorno qui dentro è diverso da quello che accade di fuori.*

Marta: *Sembra quasi di essere in vacanza...*

Federica: *Se ci pensi, una vacanza è un momento in cui, al di là del luogo in cui ci troviamo, semplicemente cambiamo la nostra quotidianità. E questa in un certo senso allora è davvero una specie di vacanza, visto che tutto è diverso da com'è di solito. Oggi ad esempio potrebbe essere il compleanno di qualcuno...*

Marta: *Nel mondo di fuori il massimo che si può fare è ricevere una telefonata...*

Federica: *E invece qui possiamo fare una festa! Siamo in tanti, possiamo fare una bella torta, cantare e ballare insieme... Tanti auguri a te (cantata)...*

(Continua a pagina VI)

(Continua da pagina V)

## P.J. Harvey & John Parish, Is That All There Is?

*Questa visita e questa canzone mi hanno fatto pensare a un film, di Wim Wenders...*

*Il film si intitola Il cielo sopra Berlino. Parla di due angeli che percorrono Berlino; osservano i passanti, li ascoltano, ma restano invisibili e non possono interagire con loro. Uno dei due a un certo punto vede un'artista del circo, una trapezista, e se ne innamora. Le sta vicino, la osserva, ma non può sfiorarla, non può abbracciarla, non può farsi vedere. E allora per amore decide di rinunciare alla propria immortalità, rinuncia a essere un angelo, e ne ottiene di diventare un essere umano, con un corpo che vive, sanguigno, soffre, ha freddo, e tutte queste cose che lui non conosceva...*

In un mondo diventato un luogo ostile, con te costretta alle limitazioni di un riparo sicuro, tutto appare vagamente irreali. Ti chiedi se stai vivendo un incubo o se non fosse piuttosto un sogno la vita di prima. Perché ora ti sembra irreali anche una compagnia, ti sembrano irreali i tuoi ricordi, la possibilità stessa di un altro corpo a fianco al tuo. Guardi dalla tua finestrella e ti chiedi se ciò che vedi esista davvero oltre il vetro. Come se fosse un sogno, voglio raccontarti la storia dell'uomo nella casa in fiamme.



## Storia dell'uomo nella casa in fiamme

Questa è la storia di un uomo che vive in una casa in fiamme.

La casa è una villetta, in un quartiere di villette tutte uguali. Ogni villetta ha il suo piccolo giardino davanti e un posto per l'auto. Da una parte e dall'altra della strada ci sono villette tutte identiche e di quelle strade ce ne sono una decina, una parallela all'altra, come se sulla collinetta su cui sorge il quartiere fosse passato un pettine gigantesco. Chi non è della zona fa fatica a riconoscere una strada dall'altra e deve guardare con attenzione il numero civico per non confondere una casa con l'altra.

La villetta dell'uomo sarebbe uguale a tutte le altre, se non fosse che è in fiamme.

L'incendio comincia una mattina d'inverno e nessuno riesce a spegnerlo. Ci provano addirittura con testardaggine, per molte ore, a un certo punto credono persino di avercela fatta, ma da una piccola brace rimasta incandescente, dopo qualche ora, la casa prende fuoco di nuovo. Ci provano ancora a lungo a spegnere l'incendio, ma poi, pian piano, tutti lasciano perdere. E quindi le fiamme continuano ad avvolgere l'esterno dell'edificio senza tuttavia consumarlo. La casa continua a bruciare, ma resta in piedi. Naturalmente, sulle prime l'uomo è molto spaventato. Guardando le fiamme avvolgere la casa pensa di aver perso tutto. Poi anche lui, quando il fuoco sembra essersi spento, comincia a sperare, come gli altri, di essere salvo, ma poi, quando il rogo riprende forza, torna preda dello sconforto. "Dovrò andare altrove", dice fra sé e sé, ma pure non riesce a voltare le spalle a quella casa che, anche se in fiamme, è pur sempre casa sua, e oltretutto è ancora in piedi. E dopo essere rimasto a guardarla per un po', non riuscendo ad andarsene altrove e non volendo comunque rassegnarsi ad aver perso tutto, le si avvicina, con circospezione, e nota che la porta sul retro è solo sfiorata dalle fiamme. L'indomani, dopo aver dormito nel piccolo giardino davanti alla sua casa in fiamme, l'uomo cerca di raggiungere la porta e si prende una brutta scottatura a un braccio. Dopo un po' ci riprova e riesce ad afferrare la maniglia, che però è incandescente. Riuscire a entrare in casa gli costa diversi tentativi e molte scottature, ma l'uomo alla fine ce la fa.

(Continua a pagina VII)

(Continua da pagina VI)

Si potrebbe pensare che l'uomo sia straordinariamente caparbio, ma non è così. Semplicemente sente di non avere altra scelta: secondo lui, avere una casa che va a fuoco è sempre meglio di non avere niente. E infatti questa è la storia di un uomo che vive in una casa in fiamme.

Certo non è facile cominciare a vivere nella casa in fiamme. Nei primi tempi gli capita una serie di incidenti con il fuoco: si affaccia alla finestra soprapensiero e gli si bruciano i capelli; mette i panni ad asciugare e li ritrova inceneriti; si appoggia al muro e la superficie rovente lo fa sobbalzare. Deve capire molte cose per poter continuare a vivere in quella sua casa in fiamme: non si tratta di risolvere il problema, ma di convivere, perché d'altra parte ancora oggi non sa come la casa abbia preso fuoco e perché le fiamme continuino a bruciare senza consumarla. Ma lui pensa che finché la casa resterà in piedi, ci vivrà dentro e allora piuttosto deve capire come evitare gli incidenti, come cavarsela senza scottature, come fare in modo che la situazione non peggiori.

Si perché se si distrae, rischia di provocare un incendio ancora più grave. Se lascia aperta una finestra, può essere che una scintilla raggiunga il divano e questo pigli fuoco; se tiene troppo aperta la porta le rare volte in cui esce di casa o rientra, le fiamme possono ghermire il tappeto dell'ingresso e propagarsi in tutta la casa. Gli è successo più volte di dover soffocare in tutta fretta certi roghi partiti all'improvviso in un angolino di una stanza. Si tratta di fare sempre molta attenzione e di intervenire in fretta quando una fiammella si accende su un mobile o in cima a un lampadario. Ma si potrebbe dire che l'uomo si è abituato a vivere nella sua casa in fiamme e quasi non gli pesa più il non potersi affacciare alla finestra, il dover avere sempre a portata di mano un secchio pieno d'acqua, il non poter avere ospiti in casa. Alla casa in fiamme si è riuscito ad adattare, ma gli dispiace molto che a causa di quell'incendio da tenere sempre sott'occhio lui non si possa concedere qualche svago, non possa organizzare una cena nel suo salotto, non possa partire per una vacanza.

Ma ciò che gli dispiace di più è che i suoi vicini lo guardino con sospetto. Appena scoppiato l'incendio gli si erano stretti tutti attorno ma poi, un po' per il fatto che il fuoco non si è mai più spento e un po' perché lui non si è rassegnato ad aver perso tutto ed è rimasto lì, sono diventati prima freddi e indifferenti, poi addirittura scontenti. E non perché quel fuoco che arde da così tanto tempo li preoccupi granché: è proprio il fatto in sé dell'uomo che vive lì dentro nonostante l'incendio, che li disturba. Che razza di tipo dev'essere, si chiedono i suoi vicini, per vivere in una casa in fiamme? Come si può vivere in quelle condizioni, si chiedono scandalizzati. E per quanto l'uomo, soprattutto all'inizio, provi a spiegare che quella non è mica una scelta, che lui nella casa in fiamme ci deve stare per forza perché è casa sua, i vicini non riescono a considerare accettabile che, proprio nel loro quartiere, ci sia un tipo simile, con una casa in quelle condizioni. E l'uomo, dopo un po', lascia perdere: secondo lui, avere una casa in fiamme e restarci dentro da soli è comunque meglio di non avere niente, e magari restare da soli allo stesso modo.

Poi, un giorno, l'intero quartiere prende fuoco, così, da un momento all'altro, a partire dall'altro lato della strada: la casa in fiamme dell'uomo non può in nessun modo essere l'origine dell'incendio e forse è per questo che nessuno va a incolparlo, ma pure nessuno gli chiede aiuto. I vicini sono letteralmente impazziti, cominciano a correre da ogni parte, si strappano i capelli per la disperazione, si infuriano, strepitano, piangono a squarciagola, ma soprattutto corrono come pazzi. L'uomo prova a dire che con un po' di pazienza anche loro possono abituarsi alle loro case in fiamme... come ha fatto lui, ma nessuno lo ascolta. Anche se pure le loro case sono in fiamme, lui resta l'uomo che vive nella casa in fiamme e proprio nessuno ha voglia di ascoltare i consigli di un tipo del genere. È un peccato, pensa, perché se potesse parlare loro direbbe che, secondo lui, avere una casa in fiamme è sempre meglio di non avere niente.

---

Ora immagina che all'interno di questo mondo che è diventato ostile, esista un altro mondo, più piccolo, isolato, con scambi ridotti con il grande mondo. Immagina di farne parte. Immagina allora di scoprire che con te ci sono altre persone, in questo piccolo mondo. Che cosa fai?

*Cerco di capire chi sono. Provo a riabituarmi a non essere completamente sola...*

Il mondo è diventato un luogo ostile e chi è con te è in condizioni simili alle tue: sono persone spaventate come te, desiderose di avere ancora contatti umani come te, ma come te preoccupate da ciò che sta succedendo, disorientate davanti a ciò che sconvolge il mondo di fuori. Persone come te, rese più sole dall'isolamento a cui siete costretti.

*Mi piacerebbe avvicinarle, provare a stare con loro.*

(Continua a pagina VIII)

(Continua da pagina III)



Marta: *Chi sei?*

Federica: *Sono tante persone diverse, sono tutti gli abitanti di questo piccolo mondo.*

Marta: *Perché sei qui?*

Federica: *Per tante ragioni diverse... Per aiutarti, per farti compagnia, per raccontarmi a te e perché tu possa avere qualcuno a cui raccontare di te. O anche, semplicemente, perché qui ci sono capitata, come ci sei capitata tu...*

Marta: *Dovremo convivere...*

Federica: *Eh già, possiamo e dobbiamo convivere, perché la gran parte di noi, visto quello che sta succedendo di fuori, non può andare da nessuna altra parte...*

Marta: *Allora dobbiamo imparare come stare insieme in questo luogo, adesso che il mondo di fuori è cambiato, forse qualcosa è cambiato anche per noi qui dentro...*

Federica: *Be', sì, anche se conosciamo benissimo questo luogo, ora che non ne abbiamo altri dove stare, tutto ci sembra diverso. D'altra parte è cambiando prospettiva che si scoprono le dimensioni delle cose. Immaginati in quanti diversi spazi potresti essere ora. Pensa alle differenze: potresti avere una stanza o un piccolo appartamento, e invece hai un'intera palazzina con corridoi, ampi saloni, ambienti diversi; potresti essere confinata in spazi angusti, dove ripetere sempre gli stessi passi, e invece hai a disposizione spazi enormi, in cui addirittura perderti; potresti non avere nemmeno un balcone, e invece a tua disposizione hai un intero parco; e soprattutto, potresti essere da sola, e invece hai intorno una piccola comunità...*

Marta: *Allora possiamo passare qualche ora insieme e non sarò più sola...*

Federica: *Oh Certo, e più di qualche ora: saranno giorni, settimane. Ma avere questa comunità intorno, chiusa qui dentro con te, non sarà solo una compagnia, ti obbliga a essere responsabile nei suoi confronti e sarà sempre presente, sia quando ne avrai bisogno che quando vorresti scappare via da tutti...*

Marta: *è vero... e oltretutto sembra tanto tempo... cosa faremo?*

Federica: *Costruiremo. Costruiremo nuove routine e nuove abitudini, cercheremo di darci un ordine diverso da quello a cui eravamo abituati. Cercheremo, ancora una volta, un nostro equilibrio, del tutto nuovo.*

Marta: *Non sarà facile...*

Federica: *Ma potrebbe essere divertente, no? Ogni giorno sarà diverso o meglio, perché sia così, dovremo inventarci qualcosa di diverso ogni giorno.*

Marta: *Che cosa potremmo fare?*

Federica: *Un giorno faremo ginnastica in corridoio, tutti insieme, un altro faremo una lezione di danza. Abbiamo del tempo che prima non avevamo per dedicarci a noi stessi, per scoprire delle cose che non sapevamo, per fare ciò che più ci piace. Ci inventeremo dei piccoli riti collettivi o dei giochi a cui giocare...*

Marta: *Torneremo un po' bambini...*

Federica: *Perché no? Chi ce lo impedisce? Nel nostro piccolo mondo possiamo decidere noi quello che vogliamo essere*

Marta: *E possiamo fare o essere cose che fuori da qui non sono possibili...*

Federica: *Ogni giorno qui dentro è diverso da quello che accade di fuori.*

Marta: *Sembra quasi di essere in vacanza...*

Federica: *Se ci pensi, una vacanza è un momento in cui, al di là del luogo in cui ci troviamo, semplicemente cambiamo la nostra quotidianità. E questa in un certo senso allora è davvero una specie di vacanza, visto che tutto è diverso da com'è di solito. Oggi ad esempio potrebbe essere il compleanno di qualcuno...*

Marta: *Nel mondo di fuori il massimo che si può fare è ricevere una telefonata...*

Federica: *E invece qui possiamo fare una festa! Siamo in tanti, possiamo fare una bella torta, cantare e ballare insieme... Tanti auguri a te (cantata)...*

(continua su *Fractio Panis* - estate 2022)